



Citation: G. Prisco. (2021) Transizione ecologica e nuove generazioni: il ruolo della famiglia nella promozione della sostenibilità in un'ottica inclusiva e interculturale. *Rief* 18, 2: pp. 159-168. doi: <https://doi.org/10.36253/rief-12171>.

Copyright: © 2021 G. Prisco. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oaj.fupress.net/index.php/rief>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Transizione ecologica e nuove generazioni: il ruolo della famiglia nella promozione della sostenibilità in un'ottica inclusiva e interculturale

Giada Prisco¹

Abstract

A partire da una riflessione sulle emergenze provocate dalla pandemia da Covid-19, il presente articolo analizza l'importanza che la dimensione della sostenibilità riveste nell'educazione, anche alla luce dei documenti e delle raccomandazioni internazionali in questa direzione. Oggi più che mai si rende necessario vivere con saggezza il nostro bene comune, promuovendo una transizione ecologica verso comunità più inclusive, democratiche e resilienti. Per raggiungere una simile condizione occorre investire nella formazione dei cittadini futuri. La famiglia, in quanto agenzia educativa per eccellenza, è chiamata in questo senso a supportare le nuove generazioni nell'acquisizione di un *sustainability mindset* e di una coscienza planetaria che possano aiutarle ad interagire in maniera consapevole, responsabile e riflessiva nell'attuale mondo globale.

Parole chiave: educazione allo sviluppo sostenibile, transizione ecologica, responsabilità sociale, cittadinanza globale, comunità.

Abstract

Starting from a reflection on the emergencies caused by the Covid-19 pandemic, the article analyzes the role of the sustainability in education, based on the international recommendations and documents in this sense. Today more than ever it makes it necessary to live our common good world, promoting an ecological transition towards more inclusive, democratic and resilient communities. To achieve such a condition, it is necessary to invest in the training of future citizens. The family, as an educational agency, is called in this sense to support the new generations in the acquisition of a sustainability mindset and a planetary awareness that can help them interact in a conscious, responsible and reflective way in the current global world.

Keywords: education for sustainable development, ecological transition, social responsibility, global citizenship, community.

¹ Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

1. La realtà post COVID-19: prendersi cura della casa comune

Il 2020 sarà ricordato per sempre come un anno spartiacque: la linea di demarcazione tra la realtà precedente al COVID-19 e quella ad esso successiva. La pandemia causata dal virus SARS-CoV-2 ha fatto irruzione nel mondo rappresentando una cesura sostanziale, determinando contingenze e stravolgimenti senza precedenti. Con l'emergenza sanitaria si sono palesate anche altre emergenze, di altra natura: quella sociale, quella economica, quella culturale, quella politica e ovviamente anche quella educativa (Ulivieri, 2018). La realtà nella quale siamo chiamati oggi a operare sollecita naturalmente anche il mondo della formazione e ci spinge a interrogarci sull'orizzonte futuro del genere umano. La catastrofe attuale ha evidenziato le fragilità, le debolezze, le crisi dei nostri sistemi e, allo stesso tempo, ha portato alla luce le profonde interrelazioni insite nel nostro ecosistema. L'avvento della pandemia ci ricorda il famoso "effetto farfalla" e dimostra quanto interconnesso e vulnerabile sia il nostro pianeta Terra. Ogni elemento, per quanto possa sembrare insignificante, interagisce con altre variabili, influenzando a catena i meccanismi presenti all'interno delle nostre realtà.

Gli effetti dell'evento pandemico (ancora fuori controllo) sono innumerevoli così come molteplici sono le sfere che hanno subito uno stravolgimento radicale: l'ambito sanitario, l'economia mondiale, il mercato del lavoro, le politiche sociali, ecc. L'emergenza planetaria ha investito tutte le sfere della vita umana sottolineando la necessità di ripensare ogni ambito del nostro agire quotidiano. Urge una riflessione, una presa di coscienza e di consapevolezza a tutti i livelli, non più rimandabile.

Il virus ha messo in evidenza, in primis, il rapporto disfunzionale tra specie umana e natura: l'abitudine di pensarci in modo dicotomico e antropocentrico, come esseri dissociati dal mondo naturale e in posizione dominante, ha mostrato tutta la sua insensatezza. L'emergenza sanitaria, riconducibile a un evento naturale, è diventata rapidamente emergenza sociale, costringendoci a ripensare la specie umana come connessa a tutto il resto, mostrandoci la necessità di adottare una visione sistemica ed ecologica come l'unica possibile per poter comprendere il presente e immaginare scenari futuri (Silva, Gigli, 2021, p. 8).

L'attuale crisi planetaria ci evidenzia come lo sviluppo che avevamo ideato risulti non essere più sostenibile, come sia giunto il momento di rimettere in discussione i paradigmi, gli schemi, le azioni, i comportamenti e le prospettive che ci hanno guidato fino ad oggi. Il tempo ha dimostrato che l'essere umano non è stato in grado di "abitare con saggezza la terra" (Mortari, 1994) ma l'ha sfruttata, devastata, utilizzata solo ed esclusivamente in funzione dei suoi bisogni. La realtà odierna però ci richiama ai nostri doveri, ci obbliga a cambiare rotta, a intraprendere nuovi percorsi, a ideare altre soluzioni. La realtà post COVID-19 non è e non sarà, inevitabilmente, più la stessa. La catastrofe generata dalla pandemia deve essere concepita come un motore per la trasformazione. La realtà deve mutare, non possiamo continuare a vivere in società così ingiuste e disuguali. Occorre un cambio di paradigma: non possiamo tornare alla normalità perché il problema è proprio la normalità che avevamo progettato e a cui eravamo abituati. Con le parole di Morin potremmo dire che: «lo sviluppo a breve termine è insostenibile. Abbiamo bisogno di un concetto più ricco e complesso dello sviluppo, che sia nello stesso tempo materiale, intellettuale, affettivo, morale» (Morin, 2001, p. 70).

Forse, il concetto più adeguato a cui potremmo pensare, in risposta alla situazione post-pandemica, è proprio quello della sostenibilità. Nel linguaggio comune, con sostenibilità intendiamo le azioni del supportare, del sopportare, del mantenere il peso di, del sorreggere e del sostenere. Al giorno d'oggi, la categoria concettuale della sostenibilità viene spesso associata ai termini di sviluppo e di ambiente (nonostante esso non sia l'unico orizzonte disciplinare e valoriale cui si

riferisce). In questa sede, riprendendo la definizione utilizzata nel 1987 all'interno del rapporto "Our Common Future" redatto dalla Commissione presieduta da Gro Harlem Brundtland del *World Commission on Environment and Development* (Commissione Mondiale per l'ambiente e lo sviluppo - WCED), possiamo intendere lo sviluppo sostenibile come quel processo atto al «soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri» (Brundtland Commission, 1987, trad.).

Come si intuisce, lo sviluppo sostenibile intreccia questioni e processi complessi e tra loro profondamente interconnessi. In questa accezione, i concetti di sostenibilità e di sviluppo vengono collegati al concetto di solidarietà intergenerazionale. Non a caso, oggi più che mai, si rende necessaria la tutela del bene comune per eccellenza: la Terra, "casa e giardino comune dell'umanità" (Morin, 2001, p. 74).

Il COVID-19 ha messo in stand-by le nostre vite ma allo stesso tempo ha permesso al "bene comune" di riprendersi e di rigenerarsi. Basti pensare che durante il periodo del più duro lockdown l'inquinamento atmosferico è diminuito rendendo l'aria più respirabile e pulita. Ma, ovviamente, queste parentesi temporali non sono sufficienti. Il richiamo di Papa Francesco ad una svolta ecologica (Francesco, 2015) presuppone impegnarsi in maniera strutturale per ottenere degli effetti duraturi, a lungo termine. Per raggiungere degli obiettivi realmente sostenibili, occorre adottare un nuovo orientamento culturale che sappia decostruire, rivalutare, ristrutturare e riconcettualizzare gli orizzonti di senso precedentemente seguiti. Oggi più che mai si avverte il bisogno di sviluppare una nuova idea di mondializzazione fondata sulla sostenibilità, sull'interdipendenza, sull'inclusività, sulla democrazia e sulla giustizia sociale (Tarozzi, 2015). In questo senso, la situazione attuale deve essere concepita come un'opportunità per pensare ad altri mondi possibili e per prenderci realmente cura del nostro più grande bene comune. La cura si concretizza nelle comunità, nelle relazioni umane, nelle interazioni sociali. Proteggere e salvaguardare la "casa comune" significa coltivare uno sguardo lungimirante antepoendo il benessere a lungo termine della collettività agli interessi individuali immediati (Settis, 2012). Per traghettarci verso un futuro più sostenibile, equo, solidale, inclusivo ed ecologico occorre quindi promuovere «un nuovo modo di pensare che faccia da sfondo ad un agire ispirato dal principio di abitare con saggezza la Terra» (Mortari, 2018, p. 18).

2. Comunità, partecipazione e solidarietà: promuovere una transizione ecologica per società più inclusive, democratiche e resilienti

Nella catastrofe, come accennato precedentemente, troviamo la possibilità di riflettere sul nostro essere "nel" e "per" il mondo, sul senso e sul valore della nostra esistenza. La crisi pandemica deve essere letta anzitutto come una crisi esistenziale, come una svolta identitaria. Una crisi che evidenzia i nostri limiti ma che, allo stesso tempo, ci spinge a ricercare le nostre potenzialità, imponendoci nuovi, altri, inaspettati scenari personali, relazionali, esistenziali. Occorre assumere la consapevolezza del fatto che ognuno di noi è in parte responsabile di questa situazione eticamente, culturalmente, socialmente ed ecologicamente insostenibile e, proprio per questo, ciascuno di noi è in grado di agire, di contribuire al cambiamento, di fare realmente qualcosa per invertire questa tendenza.

L'acquisizione di tali consapevolezze ci mette nella condizione di agenti responsabili del nostro destino e ci deve aiutare a ripensare la nostra esistenza in quanto individui, in quanto soggetti integranti di una comunità, in quanto esseri umani appartenenti al pianeta Terra. Porre al centro del discorso le persone presuppone restituire ai soggetti non solo un ruolo attivo nel cambiamento ma anche renderli i principali protagonisti del progresso e dello sviluppo in ottica

sostenibile. Renderci conto di essere inseriti in un contesto più ampio ci permette di prendere coscienza dell'essere parte di un'unica "comunità di destino" (Morin, 2001, p. 13). Tuttavia, per intraprendere un nuovo sviluppo all'insegna della comunità e del bene comune si rende necessario riscoprire i valori della solidarietà e della partecipazione. Solo attuando una ri-significazione dei valori comunitari saremo realmente in grado di ri-abitare le nostre comunità, di ri-pensare alle nostre interazioni e relazioni, di riflettere consapevolmente sui nostri comportamenti e sulle nostre azioni, delineando così un rinnovato "esserci" nel mondo. I cambiamenti in atto ci obbligano infatti a modificare il modo in cui interagiamo con l'ambiente e con le persone, il modo in cui lavoriamo, il modo in cui viaggiamo, ciò che acquistiamo, ciò che mangiamo, ciò che consumiamo. I segnali sono molteplici ed evidenti. Il pianeta è a rischio e con la pandemia abbiamo ricevuto una sorta di *ultimatum*: la Terra è sempre più calda, più popolata, più inquinata, più vulnerabile, meno stabile ecologicamente e le società sono sempre più polarizzate. Le tensioni geopolitiche, ideologiche, culturali e sociali, i conflitti armati, le guerre civili sono segnali importanti che reclamano un radicale rinnovamento e una risposta urgente e non più rimandabile. È tempo che l'umanità trovi nuove vie di dialogo, negoziazione, intermediazione. Il periodo storico che stiamo attraversando ci invita ad acquisire consapevolezza circa le dimensioni e le interconnessioni delle nostre società, spingendoci a riflettere sul significato dell'abitare nella modernità liquida (Bauman, 2006), «per promuovere un senso di appartenenza alla comunità globale, la condivisione di una umanità comune fra tutti gli individui, ma anche con la biosfera e l'ambiente naturale» (Tarozzi, 2017, p. 228). Essere cittadini del mondo significa comprendere il contesto in cui viviamo, il passato da cui siamo usciti per immaginare un nuovo futuro sostenibile. L'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia da COVID-19 ha solo sottolineato l'urgenza di un'irrinunciabile transizione verso società più inclusive, democratiche e resilienti. Occorre progettare una transizione, o meglio, molteplici transizioni verso una sempre maggiore sostenibilità sociale, economica, culturale, ecologica e ambientale. Possiamo ancora muoverci e compiere scelte e azioni diverse, migliori per individuare un nuovo equilibrio e "fare pace con la Terra" (Shiva, 2012). Riappacificarci con la terra presuppone fare pace con noi stessi, con l'altro diverso da noi. Tale situazione può essere concepita come un'opportunità per innalzare i livelli di solidarietà comunitaria e per investire maggiormente sull'inclusione sociale. Da qui l'esigenza di riscoprire il valore e il significato della comunità. Comunità di persone, di soggetti attivi legati da un reciproco legame di appartenenza. Un'appartenenza vincolata non solo a un quartiere, a un territorio, a una città, a un paese, a un continente ma bensì a un intero e comune pianeta. Le conseguenze della crisi pandemica hanno avuto un impatto molto negativo nelle comunità, indebolendo i rapporti al suo interno. Per questo si rende necessario riqualificare le comunità, promuovendo un'educazione basata sui valori dello stare insieme, della solidarietà, dell'interdipendenza, dello scambio, della collaborazione e della cooperazione, per vivere il presente e per progettare assieme il nuovo futuro. Per sostenere adeguatamente la transizione in atto, occorre investire sulle comunità che necessariamente dovranno configurarsi come comunità pensanti, generative, inclusive, fondate su una coscienza intersoggettiva, su una conoscenza condivisa, su un'apertura verso l'altro, sul riconoscimento e la valorizzazione delle comunanze e delle differenze, sulla valorizzazione delle potenzialità e delle risorse, su una disponibilità al confronto e al dialogo costruttivo così da realizzare pratiche condivise di solidarietà. Comunità di soggetti impegnati eticamente a sostenere la crescita di tutti e di tutte. Riprendendo le parole di Fritjof Capra:

Ciò che deve essere "sostenuto" in una comunità sostenibile non è la crescita economica, lo sviluppo o il vantaggio competitivo, ma l'intera rete della vita da cui dipende la nostra sopravvivenza sul lungo periodo. In altre parole, una comunità sostenibile è progettata in modo tale che il suo stile di vita, le

tecnologie e le istituzioni sociali rispettino, aiutino e cooperino con l'intrinseca capacità della natura di sostenere la vita (Capra, 2006, p. 123).

Si rende pertanto urgente costituire un nuovo approccio valoriale, un nuovo progetto di civiltà, un nuovo spirito di collaborazione incentrato sulla logica della complementarità e della giustizia sociale. Occorre investire in trasformazioni profonde e radicali in modo che i soggetti siano in grado di gestire la complessità che caratterizza il nostro tempo.

Tali sollecitazioni sono state recepite anche dalla comunità internazionale che ha ribadito a più riprese la necessità di una svolta realmente sostenibile in grado di rispondere adeguatamente alle odierne crisi ed emergenze che interessano le nostre società.

A partire dalla proclamazione degli anni 2005-2014 come «Decennio mondiale dell'educazione allo sviluppo sostenibile», in tutti i documenti ed emanazioni internazionali viene sottolineata la centralità dell'educazione come condizione essenziale per la promozione della sostenibilità. Non a caso, il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione «Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile» e i relativi 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs: Sustainable Development Goals), suddivisi in 169 Target/Traguardi e 240 indicatori da raggiungere entro l'anno 2030. In particolare, colpisce il sotto-obiettivo 4.7 dedicato all'apprendimento dello sviluppo sostenibile, nel quale si auspica uno straordinario sforzo di investimento in ambito educativo per poter così:

By 2030, ensure that all learners acquire the knowledge and skills needed to promote sustainable development, including, among others, through education for sustainable development and sustainable lifestyles, human rights, gender equality, promotion of a culture of peace and non-violence, global citizenship and appreciation of cultural diversity and of culture's contribution to sustainable development (UN General Assembly, 2015).

L'Agenda ONU 2030 rappresenta il traguardo di una convergenza importante ma allo stesso tempo il punto di partenza da cui avviare un reale percorso di trasformazione e cambiamento. Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile hanno permesso di delineare un orizzonte di significato condiviso da cui partire per innescare il processo di innovazione e trasformazione culturale necessario per attuare un concreto sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Per realizzare un'autentica transizione equa, solidale, sostenibile, verde (Mortari, Silva, 2018) e per raggiungere gli ambiziosi Obiettivi dell'Agenda 2030, le Nazioni Unite auspicano un importante investimento sull'*Education for Sustainable Development* (ESD), focalizzando l'attenzione sulle questioni della sostenibilità, della cittadinanza e dell'interculturalità. Una società che non investe sull'educazione è una società senza futuro. E oggi, a maggior ragione, occorre aggiungere che non possiamo pensare al futuro se non immaginiamo un investimento sull'educazione allo sviluppo sostenibile. La riflessione sull'educazione sostenibile impone uno sguardo lungimirante sul mondo, sul modo di comprendere, interpretare e vivere la realtà che ci circonda. La sostenibilità in educazione, oltre a rappresentare un obiettivo politico, si configura come un progetto culturale, etico e sociale. E l'educazione non si è mai sottratta a questo compito. Anche perché, come scrive Milena Santerini:

La dimensione della sostenibilità è quindi una caratteristica intrinseca dell'educazione, improntata alla crescita, allo sviluppo e al futuro [...] L'educazione sostenibile, in pratica, costituisce da un lato un paradigma pedagogico e allo stesso tempo abbraccia un'ampia serie di obiettivi che riguardano l'istruzione: equità, lotta all'abbandono scolastico, promozione dell'educazione globale, del rispetto delle differenze, di una cultura di pace. D'altra parte, anche la dimensione interculturale, nella sua prospettiva "orizzontale" di dialogo tra culture diverse, proiettata verso il futuro della convivenza, rientra nello sviluppo sostenibile (Santerini, 2018, p. 73).

Per garantire un concreto sviluppo, si rende necessario educare a una cittadinanza “terrestre” (Morin, 2001, p. 73-74), fondata su una cultura della sostenibilità partecipata e partecipante. Un’idea di cittadinanza planetaria in cui la Terra diventa l’unica patria per tutti e tutte contornata dai valori della solidarietà, della reciprocità, del rispetto e della comunanza tra gli esseri umani (Silva, 2008). Per sviluppare una cittadinanza globale proiettata verso un futuro sostenibile, occorre che:

gli individui non si assumano solo la responsabilità delle proprie azioni, ma anche del mondo che li circonda. Pertanto, i cittadini che vivono in un contesto globale hanno l’obbligo di comprendere la complessità delle problematiche ambientali e di contribuire alla sostenibilità sociale ed economica attraverso l’impegno attivo della comunità sia a livello locale che globale (Cera, 2018, p. 70).

3. Sostenere lo sviluppo di un sustainability mindset per la formazione del cittadino futuro: il ruolo della famiglia

Per attuare una reale transizione e trasformazione occorre agire sui processi e sui comportamenti di tutti/e e a più livelli: soggetti, comunità, imprese, istituzioni/enti e Governi. La sostenibilità si realizza solo se viene condivisa adeguatamente da tutti e se viene agita su più piani. E non possiamo pensare a una sostenibilità ambientale ed ecologica senza un’adeguata sostenibilità culturale: occorrerà dunque investire sulla formazione per creare una reale e condivisa “cultura della sostenibilità”. La sostenibilità è uno stile di vita, è una forma mentis, è un approccio etico-morale, è un processo culturale e proprio per questo deve essere sollecitato attraverso la riflessione lungo tutto l’arco della vita:

educare a comprendere e a promuovere le sinergie e le relazioni tra le persone, e può rappresentare un primo cammino per comprendere che apparteniamo alla stessa Terra, verso la quale abbiamo anche obblighi (non solo diritti), che ci derivano dai diritti altrui e anche da quelli delle generazioni future (Persi, 2019, p. 73)

Le crisi e le emergenze in atto sollevano questioni importanti che sollecitano lo sviluppo di un pensiero rinnovato, capace di elaborare nuovi criteri dell’agire etico-morali. Si tratta della nascita di una mentalità in grado di accompagnare il soggetto al saper essere, al saper fare e al saper agire in maniera responsabile, partecipata, consapevole e sostenibile (Santerini, 2018, p. 41). Adottare un *sustainability mindset* (Rimanoczy, 2021) presuppone un cambio di prospettiva. Per condurre uno stile di vita realmente sostenibile occorre portare avanti un progetto esistenziale fondato su una nuova etica dell’essenziale e della cura, che sappia svincolarsi dall’economia dell’aver per adottare la filosofia dell’essere *hic et nunc*. Per concretizzare una radicale transizione ecologica occorre investire su un’efficace azione educativa e formativa. Un’azione che ricada su larga scala e che interessi tutti i cittadini e tutte le cittadine. All’interno delle società, infatti, nessuna reale transizione e trasformazione sociale può verificarsi senza la partecipazione dei suoi membri. Per creare delle comunità più inclusive, resilienti e democratiche occorre tutelare e responsabilizzare i soggetti, promuovendo un sistema fondato sulla giustizia sociale, sui diritti umani e sulla democrazia (Silva, 2015, p. 43).

Per realizzare un mondo più sostenibile occorre educare e formare le nuove generazioni (e non solo) affinché si rendano protagonisti principali dei processi di cambiamento. I cittadini del domani necessitano di acquisire e sviluppare conoscenze, abilità, valori e attitudini che li rendano consapevoli del contributo che possono offrire allo sviluppo sostenibile delle loro co-

munità. Occorre puntare su una sostenibilità educativa che sappia diffondere nei giovani una coscienza planetaria e un maggiore senso di responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'altro e dell'ambiente in cui sono inseriti.

Formarsi allo sviluppo sostenibile presuppone un allargamento di prospettiva. In questo senso il concetto di sviluppo si affianca a quello di capacità ovvero uno sviluppo che sappia incidere positivamente sulle possibilità, capacità, competenze delle persone e sul loro saper essere, saper fare e saper agire (Sen, 2013; Nussbaum, 2003). Occorre alimentare nei giovani una coscienza ecologica, ossia «la coscienza di abitare con tutti gli esseri mortali una stessa sfera vivente» (Morin, 2001, p. 78). Formare le future generazioni alla coscienza e responsabilità ecologica significherà dunque sostenerle nell'acquisizione di quelle competenze indispensabili per agire consapevolmente, per assumere decisioni informate, per attuare responsabilmente nei confronti degli altri e dell'ambiente. La formazione delle giovani generazioni future deve coinvolgere tutti gli ambienti educativi e formativi: «dal nido all'Università, dalla famiglia alla scuola all'associazionismo alle organizzazioni del mondo del lavoro» (Riva, 2018, p. 46). Le agenzie formative ed educative si configurano infatti come i contesti ideali:

per “allargare i confini della ragione” al fine di saper riconoscere il bisogno di relazioni buone nella società plurale e “compiere una progettazione educativa per la vita in comune, tessuto di pratiche virtuose, di là dall'ottativo delle conferenze internazionali, delle dichiarazioni talora strumentali, degli accordi spesso giuridicamente non vincolanti (Vischi, 2018, p. 166).

Le scuole, le università e le principali agenzie educative e formative devono diventare dei centri di promozione della sostenibilità e dell'inclusione sociale. In tal senso, in Italia, in ambito universitario molto è stato fatto se pensiamo che:

il monitoraggio delle attività didattiche sulla sostenibilità mostra, in generale, dati in costante crescita e i seguenti per l'a.a. 2020/2021: 16 corsi di laurea triennali; 31 corsi di laurea magistrali (35 se si considerano quelli in corso di approvazione); 66 borse di dottorato; 34 master di primo livello e altrettanti di secondo livello (De Vincenzo, Riggio, 2021, p. 11).

L'approccio all'educazione sostenibile deve però essere sviluppato secondo la logica del *lifelong/lifewide learning* (Federighi, 2016, p. 219) e deve essere alimentato fin dall'infanzia, all'interno del contesto educativo e formativo primario per eccellenza: la famiglia. La famiglia, infatti, in quanto prima agenzia educativa, è l'ambiente ideale per innescare questo processo di autoconsapevolezza e auto riconoscimento nelle giovani generazioni. Trasmettere sin dai primi anni di vita del soggetto in formazione un adeguato approccio alla sostenibilità e alla salvaguardia della casa comune deve diventare la mission dell'istituzione familiare di oggi. Affinché gli insegnamenti trasmessi in seno alla famiglia diventino comportamenti acquisiti e consolidati occorrerà coltivare nei giovani quella pedagogia della cura, della responsabilità, dell'impegno e della consapevolezza richieste oggi per abitare le nostre comunità. Capacitare i giovani delle problematiche ed emergenze attuali significa renderli consapevoli della realtà che li circonda, spingerli a porsi domande, a riflettere sulle loro azioni e comportamenti, a valutare altre, nuove, rinnovate possibilità di abitare l'ambiente circostante. Le nuove generazioni sono chiamate a pensare, immaginare, ideare, progettare e costruire il futuro prossimo. In questo senso, in quanto prima agenzia di socializzazione e comunità di pensiero, la famiglia deve porsi come base sicura (Bowlby, 1989) per orientare la progettazione del cittadino del domani. Il nucleo familiare deve costituirsi come spazio relazionale primario in cui condividere idee, esperienze,

valori, visioni e prospettive sul mondo stimolando lo sviluppo di riflessioni che introducano i soggetti in una dimensione collettiva, comunitaria, globale.

La sfida che dovranno affrontare le nuove generazioni sarà quella di pensare al mondo futuro ma anche e soprattutto di pensarsi in relazione a esso. Ecco, dunque, che la famiglia viene chiamata ad accompagnare i giovani e a sostenerli nel percorso di riconoscimento della loro identità planetaria e del proprio essere nel mondo. I cittadini del domani dovranno impegnarsi nella costruzione di un'identità plurale, di un Sé multifaccettato (Cambi, 2001, pp. 59-63). Solo attraverso un confronto critico e riflessivo con la propria identità di cittadini planetari, essi saranno in grado di proiettarsi verso il futuro e di assumere il ruolo di agenti attivi di cambiamento e di trasformazione. Affiancati e sostenuti dal nucleo familiare, i giovani dovranno ricercare la propria autodeterminazione e autoaffermazione in quanto soggetti liberi e indipendenti ma legati da una comune appartenenza al pianeta Terra. Interrogarsi sul proprio essere persona nella comunità e all'interno della società diventerà una delle sfide cruciali per il cittadino del futuro. Oggi più che mai, la rete familiare deve trasmettere alle nuove generazioni un'adeguata alfabetizzazione ecologica (Capra, 2006) coltivando quell'intelligenza ecologica (Goleman, 2009), imprescindibile per un corretto sviluppo umano integrale (Malavasi, 2010). Trasmettere un'adeguata coscienza ecologica significa permettere al soggetto di acquisire:

una concezione dell'ambiente ecologico più estesa, differenziata e valida e [divenire] motivato e capace di impegnarsi in attività che lo portano a scoprire le caratteristiche di quell'ambiente, e ad accettarlo o ristrutturarlo, a livelli di complessità che sono analoghi o maggiori, sia nella forma che nel contenuto (Bronfenbrenner, 1986, p. 63).

Mai come in questo periodo risulta imprescindibile prendersi cura della nostra casa comune, rafforzando il senso di appartenenza che ci lega a una stessa realtà territoriale condivisa, recuperando una sensibilità, un'empatia allargata per tutte le forme di vita che abitano il pianeta Terra (Goleman, 2009, p. 5; Goleman, Bennet, Barlow, 2017). Considerato il periodo storico attuale, l'impegno attuale e futuro richiesto ai giovani si esplicita nel promuovere un nuovo orientamento culturale, volto a sviluppare quella "resilienza trasformativa" (Giovannini, Benczur, Campolongo, Cariboni, Manca, 2020), in grado di aiutarli a reagire e a superare positivamente le sfide imposte dalla modernità attuale. Per questo si rende quanto mai urgente investire nella formazione. Una formazione che non può che essere interculturale, transnazionale, dinamica, ecologica, paritaria, democratica, rispettosa, inclusiva, attenta ai bisogni di tutti e di tutte, dedicata alla salvaguardia della natura e delle risorse, aperta alla condivisione, impegnata nel locale ma con lo sguardo rivolto verso la globalità. In questo senso, la famiglia può rivestire un ruolo fondamentale, ossia accompagnare il soggetto in formazione nello sviluppo di specifiche *green skills* (Del Gobbo, Federighi, 2021, p. 51) necessarie per la costruzione del proprio Sé adulto in una società globale, complessa e interconnessa e per l'implementazione di un nuovo modello di cittadinanza più inclusivo, più interculturale, più ecologico.

Lo sviluppo di queste competenze richiede un approccio *lifelong lifewide oriented* dei processi educativi che non possono esaurirsi nei contesti di istruzione, ma richiedono di essere sostenuti e rafforzati in un pluralità/continuità di esperienze e di ambienti di apprendimento (Del Gobbo, 2021, p. 2).

L'ambiente familiare risulta essere un contesto privilegiato in cui imparare a *so-stare* nel mondo e nelle relazioni con gli altri. Il genitore ha il compito di sostenere il proprio figlio/la propria figlia nello sviluppo di un *sustainability mindset* che parta dalla tutela della propria "casa interiore". Solo partendo da una riflessione interiore sul proprio Sé e sul proprio essere nel

mondo, i giovani cittadini del domani, saranno in grado di accogliere la “casa interiore dell’altro” avendone interculturalmente cura (Corsi, Stramaglia, 2009, p. 30-31). Fornire ai propri figli e figlie gli strumenti necessari alla libertà e all’autodeterminazione, diventa sinonimo di crescita personale, di realizzazione delle proprie potenzialità e, di conseguenza, di cittadinanza attiva, di responsabilizzazione verso gli altri e verso l’ambiente circostante. I genitori hanno il compito di indirizzare alla generatività, partendo dalla *cura sui* (Cambi, 2010, p. 22) per così sviluppare quella “coscientizzazione” culturale, socio-politica, ecologica tanto auspicata da Paulo Freire e che oggi diventa imprescindibile per rispondere ai bisogni complessi dell’epoca attuale (Catarci, 2016, p. 33). L’attenzione familiare ai giovani si riflette in un cambio di prospettiva concernente l’intera comunità. La responsabilità verso le generazioni future richiede una graduale transizione ecologica globale e l’adozione della sostenibilità come pratica comune. Le emergenze che ci troviamo oggi ad affrontare devono essere pensate come un’opportunità di sviluppo sostenibile per gettare le fondamenta del mondo che vorremo consegnare alle generazioni future. Pertanto, solo azioni organiche e integrate, che iniziano dalla prima infanzia e coinvolgono tutti gli attori sociali dell’ambito formativo, possono preparare un terreno culturale per avviare quell’irrinunciabile transizione ecologica, inclusiva e interculturale di cui sentiamo un urgente bisogno.

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2006): *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Bowlby J. (1989): *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell’attaccamento*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bronfenbrenner U. (1986): *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna: Il Mulino.
- Brundtland Commission (1987): *Our Common Future: Report of the World Commission on Environment and Development*, (<http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>; data di ultima consultazione: 01.10.21).
- Cambi F. (2010): *La cura di sé come processo formativo. Tra adultità e scuola*. Roma-Bari: Laterza.
- Cambi F. (2001): *Intercultura: fondamenti pedagogici*. Roma: Carocci.
- Capra F. (2006): *Alfabetizzazione ecologica: la sfida educativa del XXI secolo*. In M. Salomone (a cura di), *Educational paths towards sustainability. Atti del 3° Congresso mondiale di educazione ambientale (3rd WEEC). Torino (Italia), 2-6 ottobre 2005*. Torino: WEEC, pp. 123-129.
- Catarci M. (2016): *La pedagogia della liberazione di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Cera R. (2018): Capability Approach e Lifelong Learning: educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza economica, globale e trasformativa. *Formazione & Insegnamento*, XVI(3), pp. 61-77.
- Corsi M., Stramaglia M. (2009): *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*. Roma: Armando.
- Del Gobbo G. (2021): Sustainability mindset: a challenge for educational professions?. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 21(2), pp. 1-5.
- Del Gobbo G., Federighi P. (2021): *Professioni dell’educazione e della formazione. Orientamenti, criteri e approfondimenti per una tassonomia*. Firenze: Editpress.
- De Vincenzo D., Riggio A. (a cura di) (2021): *Per un’educazione alla sostenibilità nell’università. Le attività dell’Università di Cassino e del Lazio meridionale*. Cassino: EUC - Edizioni Università di Cassino.
- Federighi P. (2016): *L’evoluzione dei concetti di Educazione permanente, lifelong/lifewide learning, educazione degli adulti*. In L. Dozza, S. Ulivieri (a cura di), *L’educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Milano: FrancoAngeli, pp. 219-225.
- Francesco (2015): *Laudato si’. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria editrice vaticana.
- Giovannini E., Benczur P., Campolongo F., Cariboni J., Manca A. (2020): *Time for transformative resilience: the COVID-19 emergency*, EUR 30179 EN. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

- Goleman D. (2009): *Intelligenza ecologica*. Milano: Rizzoli.
- Goleman D., Bennet L., Barlow Z. (2017): *Coltivare l'intelligenza emotiva. Come educare all'ecologia*. Roma: Tlon.
- Malavasi P. (a cura di) (2010): *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*. Milano: EDUCatt.
- Morin E. (2001): *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: R. Cortina.
- Mortari L. (2018): Pedagogia ecologica, educazione al vivere sostenibile. *Pedagogia Oggi*, XVI(1), pp. 17-18.
- Mortari L., Silva R. (a cura di) (2018): *Per una cultura verde. Riflessioni sull'educazione ambientale*. Milano: FrancoAngeli.
- Mortari L. (1994): *Abitare con saggezza la terra. Forme costitutive dell'educazione ecologica*. Milano: FrancoAngeli.
- Nussbaum M. C. (2003): *Capacità personale e democrazia sociale*, Reggio Emilia: Diabasis.
- Persi R. (2019): Intercultura e ambiente: un rapporto complesso. *Educazione Interculturale. Teorie, Ricerche, Pratiche*, 17(2), pp. 60-75.
- Rimanoczy I. (2021): *The Sustainability Mindset Principles. A Guide to Developing a Mindset for a Better World*. New York: Routledge.
- Riva M. G. (2018): Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa. *Pedagogia Oggi*, XVI(1), pp. 33-50.
- Santerini M. (2018): *L'educazione alla cittadinanza nell'era della "post-verità"*. In S. Polenghi, M. Fiorucci, L. Agostinetto (a cura di), *Diritti cittadinanza inclusione*. Lecce-Rovato: Pensa multimedia, pp. 35-46.
- Santerini M. (2018): Educazione sostenibile e giustizia in educazione. *Pedagogia Oggi*, 16(1), pp. 71-82.
- Sen A. (2013): The Ends and Means of Sustainability. *Journal of Human Development and Capabilities*, 14 (1), pp. 6-20,
- Settis S. (2012): *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*. Torino: Einaudi.
- Shiva V. (2012): *Fare pace con la terra*. Milano: Feltrinelli.
- Silva C., Gigli A. (2021): Il "virus rivelatore". Nuovi scenari, emergenze e prospettive di ricerca sulle relazioni educative e familiari. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 18(1), pp. 5-17.
- Silva C. (2015): *Lo spazio dell'intercultura. Democrazia, diritti umani e laicità*. Milano: FrancoAngeli.
- Silva C. (2008): *Pedagogia, intercultura, diritti umani*. Roma: Carocci.
- Tarozzi M. (2017): *Educare alla cittadinanza globale, fra crisi del multiculturalismo e nuovi bisogni di equità*. In I. Loiodice, S. Olivieri (a cura di), *Per un nuovo patto di solidarietà. Il ruolo della pedagogia nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali*. Bari: Progedit, pp. 221-230.
- Tarozzi M. (2015): *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*. Milano: FrancoAngeli.
- Olivieri S. (a cura di) (2018): *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*. Lecce-Rovato: Pensa multimedia.
- UN General Assembly (2015): *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, (http://www.un.org/pga/wp-content/uploads/sites/3/2015/08/120815_outcome-document-of-Summit-for-adoption-of-the-post-2015-development-agenda.pdf; data di ultima consultazione: 01.10.21).
- Vischi A. (2018): Agenda 2030, giovani e Alta Formazione. Tra responsabilità pedagogica e ricerca educativa. *Formazione & Insegnamento*, XVI(1), pp. 161-174.